

LA SENTINELLA
D'ITALIA

MONTIFALCONE

ANTONIO GUERINI

Xacc.

20 Luglio 1968

Rag. Antonio GUERIN

via Buonarroti 4

MONFALCONE

Egregio amico

La ringrazio della Sua del 18 che mi ha assicurato che la
posta Le arriva .

Le accludo copia dell'articolo con le 2 foto , che con rac-
comandata del 13 ho spedito al " Piccolo " di Trieste .

Non ho troppa fiducia che venga pubblicato .

Lei che è nel giornalismo cosa mi consiglia ?

Sempre con molti auguri alla " Sentinella " e al suo Diret-
tore . Cordialmente

4 luglio '68

Egregio Rag. Lucini

Le scrissi in data 16 giugno
in merito a quell'articolo sul
"Piccolo", sui "Verbali per li-
quidi accertabili", tipo "Pai"
che lei escludeva e non
le apparteneva, ecc. mi
manco -

Temo che lei non l'ab-
bia ricevuta, perché non
mi meraviglierei che la
sua posta sia sotto control-
lo - Mi assicuri -

Dica un cordiale saluto

Al "Piccolo", e nei giornali "Tribuna"
vi conosce per essere stato alla
pubblicazione della sentenza? o conosce
chi ha quel tale Giuseppe Moriconi?

16 Giugno 1968

Rag. Antonio GUERIN

via Buonarroti 4

MONFALCONE

Egregio amico

Le sono molto grato di avermi fatto avere quella pagina del "PICCOLO" (che credo sia un giornale di Trieste) del 4 Giugno scorso con l'articolo di quel tale Giuseppe Marmino, dal titolo "a proposito di una assurda idea del tempo di guerra : inutile bombardare le cattedrali del petrolio".

Non so chi sia questo tale : io che ho seguito mio fratello nella Sua attività , non l'ho mai sentito nominare . Certamente sarà uno dei tanti non rimasto soddisfatto nella sua venalità .

Ed è un vile perchè non ha avuto il coraggio di scrivere quel suo velenoso articolo quando mio fratello avrebbe potuto rispondergli a tono e fare conoscere molti retroscena . Ha aspettato la Sua morte !

E' una volgare calunnia che i 3 Serbatoi tipo Gai " dessero quel catastrofico risultato che il Marmino descrive con tanto sarcasmo .

Di tali Serbatoi mio fratello , unitamente alla " FERRO BETON " che è la più grande Società per costruzioni industriali in cemento armato , ne ha costruiti numerosi : in Italia , Libia Cirenaica, Albania : pochi rispetto a quello che Egli aveva prospettato in relazione a quelle che sarebbero state le necessità della guerra che era alle porte , perchè nonostante l'ordine di Mussolini di realizzare immediatamente il programma proposto dal Sen. Gai , Egli fu ferocemente avversato .

Mi sono documentato . Nella pubblicazione " I trentanni della Ferrobeton (Febbraio Marzo 1938 XVI) fra le altre numerosissime fotografie delle opere eseguite , è riportata una magnifica fotografia dell'interno di un " Serbatoio tipo Gai " che riporterò in un articolo che sto scrivendo in risposta a quel tale : e che spero che il Piccolo pubblicherà .

Non solo i Serbatoi interrati sotto una coltre di 7 m. di ter-

reno erano a perfettissima tenuta, (ed erano ispezionabili
mediante un'intercapedine all'esterno e sul fondo in modo da
potere individuare anche la perdita di una goccia del carbu-
rante) ma in essi era completamente eliminata la grande per-
dita per evaporazione che invece si verifica nei normali ser-
batoi allo scoperto.

Lei conosce al "Piccolo"? Ma credo che una rettifica
abbiano il dovere di pubblicarla. Gliene invierò prima una
copia a Lei.

Quanto è sporcio il mondo! e quanto è penoso per le per-
sone oneste viverci! /

In ogni modo auguri per la sua sempre ammirevole opera di
italianità.

Molto cordemente

Ed è un via perché non ha avuto il coraggio di scrivere quel
suo bellissimo articolo quando mi trattava ancora come un
bambino e non a fare conoscenza con i corrispondenti. In ogni caso

in una lettera! /
E' una lettera minuziosamente studiata che il fascismo ha fatto
quel capolavoro di storiografia che si chiama "La guerra d'Etiopia".

Il fatto è che l'articolo, un lavoro di "L'Espresso", un lavoro
che è in un'ottica di pura verità, per quanto riguarda la guerra
d'Etiopia, non ha avuto nessun successo: in Italia, in Europa, in
America: pochi hanno letto e quelli che l'hanno letto non hanno
creduto a quelle cose che sono state in questi giorni di terrore
e di morte, perché nonostante l'ordine di insediare di terrore
non immediatamente il programma proposto dal Ben. del '41 in
l'occasione avvenuta.

Il mondo documentato. Nella pubblicazione "I trentenni della
Fotografia" (L'Espresso numero 338 del 1941) che in altre pubblicazioni
fotografiche della guerra europea, è riportata una pagina di foto-
grafia dell'8 settembre di un "Germanico" che ha risposto in
un articolo che era arrivato in risposta a quel tale e che era
to che il fascismo pubblicherà.

Non solo è un articolo interessante sotto un profilo di fatto di car-

3 Aprile 1968

Rag. Antonio Guerin

via Buonarroti 4

MONFALCONE

34074

Caro Ragioniere

Ho ricevuto il plico dei giornali : Le sono molto grato dell'articolo : penso che dall'Aldilà anche Egli sarà stato lieto che la Sua opera per il bene della Patria che tanto amava , sia stata ricordata .

Dopo questo modesto contributo al Suo ricordo , ora su di lui scende l'inesorabile silenzio della morte : e null'altro si può fare !

Diversamente ho potuto svolgere una azione che rimane nel tempo per nostro Padre , che come Artista ha lasciato molte Opere parte delle quali ho donate al Comune perchè fossero collocate nella Galleria del Museo di Roma , ove ora sono ammirate da coloro che ancora sentono la poesia della vera Arte .

Non ricordo se a suo tempo Le inviai il volume : in ogni modo gliene invio una copia da conservare nella Sua biblioteca : mi sarà molto gradito se me ne scriverà le Sue impressioni .

Voglia dirmi quale è il mio debito per l'articolo .

Proseguo la Sua Santa opera per tener desto su al confine l'amore per la nostra Italia .

Gradisca il mio cordiale saluto

(volume a parte)

SENTINELLA D'ITALIA

Anno XXII - nuova serie - Numero 69
23 marzo - 10 aprile 1968 Lire 60



Gli Italiani devono trovare il coraggio di dire :

BASTA !



*In regime di democrazia domina
l'irresponsabilità, perchè ognuno
pensa di scaricare la responsabilità
sul partito opposto, sul suo vicino.*

*Nei regimi così detti totalitari
questo slittamento di responsabilità è impossibile.*

MUSSOLINI

(Dal discorso di Padova, 24 settembre 1937-XVI)

Per l'ordine nuovo

Mentre la crisi delle strutture statali ereditate dalla democrazia parlamentare del XIX secolo si accentua, l'Europa resta tragicamente divisa sotto occupazioni militari, egemonie economiche, colonizzazioni culturali e psicologiche che traducono in triste e perdurante realtà le decisioni di Yalta, noi vediamo anche che nel mondo emergono problemi drammatici sconosciuti alle generazioni che ci hanno preceduto. Essi si chiamano: rivolta delle razze di colore, sottosviluppo, sovrappopolazione. E' tutta l'Europa, è l'intero Occidente come noi lo intendiamo ad essere minacciato, posto oggi sul banco d'accusa per essere, domani, più facilmente accerchiato ed assalito. E intanto, all'interno del nostro mondo etnico, spirituale, civile, dai parlamenti dove si parla e si mente, dai pulpiti dove si innalzano le bandiere ecumeniche della resa a discrezione, dalle posizioni marce dell'affarismo, tra la frenesia di un produttivismo fine a se stesso e la soddisfazione animalesca della cosiddetta società del benessere, si diffondono i germi della rinuncia e della viltà, e si profila all'orizzonte la minaccia di un'umanità degradata alla semplice organizzazione dei suoi bisogni elementari, e di una vita degradante perché priva di valori superiori, di contenuti culturali, di significati ultimi e spirituali. Noi pensiamo che tutti questi fattori convergenti di crisi, che sono interni ed esterni all'Europa ed al nostro Paese, dato il ritmo accelerato degli avvenimenti che è tipico dell'epoca nella quale viviamo - simile ad una valanga che rotoli con velocità crescente per la stessa forza di gravità - noi pensiamo che gli anni settanta saranno decisivi. In essi, la crisi esploderà in forme virulente e chiare a tutti. Ed è a questo avvenire prossimo, a questa "storia" che è già entrata nelle cronache attuali, così dense di drammi individuali e collettivi, di tragedie di popoli interi, così pervasa da un'angosciosa sensazione di provvisorio e dall'insicurezza per tutti, che noi ci prepariamo: con le idee, con la volontà di un'azione organizzata, con la coerente articolazione delle nostre strutture organizzative, in leale unione di spirito con altri gruppi nazional-rivoluzionari esistenti e operanti in tutto il mondo.

C'è un mondo che tramonta, che non basta più a nessuno, che non risponde alle domande sempre più pressanti dell'epoca nostra: a quelle delle giovani generazioni, dei tecnici, degli specialisti, degli scienziati, degli uomini di cultura e delle stesse masse non appena queste si sollevino dal brago dell'illusorio comfort moderno e si scuotano dal condizionamento imposto da questa vita senza ideali, grigia, mediocre eppur terribilmente affannosa ed affannata. In quel mondo tramontano anche le illusioni rivoluzionarie del comunismo, ormai sclerotizzato nella fallimentare "gestione" sovietica o usato strumentalmente solo dai sottosviluppati, annaspanti nella miseria e nell'inconcludenza organizzativa. Al volto del mondo di domani, che noi vogliamo diverso e che più alto e più degno vogliamo costruire, offriamo come un contributo di speranze e di fanatiche volontà, la nostra fede, il nostro pensiero, il nostro incitamento alla lotta rinnovatrice.

Noi abbiamo ben chiaro come deve essere costruito uno Stato che non sia più basato sui partiti ma su forme di "rappresentanza" adatte al ventesimo secolo, le quali realizzino compiutamente le esigenze della ORGANICITA' e della FUNZIONALITA', oggi del tutto insoddisfatte: esse sono negate nella prassi costituzionale perché sono estranee in linea di principio alle ideologie illuministiche dalle quali deriva lo Stato che ci troviamo di fronte, questo grosso corpo asmatico che tira avanti alla giornata escludendo dalla "cinta" della sua Costituzione

le forze della produzione come quelle del lavoro, le categorie "morali" come le nuove articolazioni umane determinate dal progresso tecnico e scientifico. Quello che noi chiamiamo il "Paese legale". E che, ove trovi strumenti più adatti ad incanalare il sentimento di disagio e di rivolta morale che ne pervadono strati sempre più vasti, perverrà ad esprimere meglio e più compiutamente di quanto finora sia avvenuto la sua protesta, la richiesta di un nuovo e diverso STATUS, la sua generale anche se generica aspirazione ad un cambiamento di indirizzo. E questo Stato nuovo e "nostro", che dovrà essere costruito sui valori eterni e non eliminabili dalla vita associata che si riassumono nei termini di ORDINE e di AUTORITA', di GERARCHIA e di GIUSTIZIA, sarà precisato nei suoi connotati specifici in ulteriori scritti.

Basti per ora ribadire il nostro convincimento di fondo: quella che si chiama "destra", in Italia, ha perso la sua battaglia, ammesso che si possa definire tale il piccolo cabotaggio parlamentare che ha svolto in questo dopoguerra. Lasciamo da parte le miserie e le meschi-

nità degli uomini che la guidano e che - degnamente, da un certo punto di vista - la rappresentano. Essa ha ormai perso la sua battaglia o perché ancorata alla rimasticatura delle ideologie liberali ottocentesche o perché ha rinunciato alla grande e creatrice ambizione di portare sino in fondo, sino alle estreme logiche conclusioni, le sue tesi di contestazione dell'attuale regime. E' mancato, e manca tuttora in Italia, uno strumento politico che attui in forma coerente l'esigenza della LOTTA AL REGIME. E, riguardando le cose da questo angolo visuale, va anche aggiunto che noi non siamo, non ci consideriamo, non intendiamo essere definiti di DESTRA, come, ovviamente, non siamo di SINISTRA. Pensiamo che queste specificazioni - assunte per ciò che esse sono venute a significare nella politica corrente - siano irrimediabilmente legate al "mondo" del diciannovesimo secolo. Sono partizioni superate sia dalla nuova realtà sociale che dai problemi che questa realtà pone con drammatica urgenza. Non bisogna andare né a destra né a sinistra: BISOGNA ANDARE AVANTI, verso uno Stato nuovo, appunto, uno stato organico, gerarchicamente organizzato sulle competenze e sulle qualità morali, modernamente attrezzato per "funzionare". Proprio il contrario di ciò che abbiamo sotto gli occhi.

Democratic Big Band

"Dal Mediterraneo sono scomparsi misteriosamente due sommergibili.

La flotta russa vi passeggia incontrastata rifacendosi della lunga inibizione ai mari caldi. E reca armi agli egiziani. Parigi vende aeroplani all'Iraq: Washington a Israele. Nell'estremo Oriente, la potenza che ha soverchiato e demolito l'Europa è alle prese con i problemi che l'Europa sapeva risolvere e dominare. Dimostra, invece, di non saper condurre né concludere una guerra.

A questa sintesi di notizie vanno aggiunti la girandola degli scandali, che quotidianamente, in Italia, riempiono le cronache democratiche, e la dissennata cocciutaggine di un iniquo parlamento (meglio sarebbe dire "ciarliamento") che ha concentrato lo sperpero del suo ultimo fiato nello spartire il territorio dissestato in pleonastiche regioni, trascurando vergognosamente provvedimenti urgenti che dovranno rimanere invariati, i chiacchieroni di Montecitorio e di Palazzo Madama avrebbero potuto benissimo rinviare alla prossima legislatura la legge sulla costituzione delle regioni, la cui applicazione è prevista per il 1969, ed occuparsi invece di tanti problemi di necessità immediata. Ma pretendere che un parlamento democratico curi gli interessi dei cittadini prima di quelli della massnada dei faccendieri partitici, sarebbe davvero cosa assurda.

In mezzo a questo porcaio si è inserito lo "affaraccio" del SIFAR, che, a conti fatti, può benissimo definirsi come un Servizio Ingrassamento Farabutti Antifascisti Resistenziali. Avevamo rispetto e considerazione per il "Servizio Informativo", ma ora ci siamo resi conto che anche quello non è stato, non è, e non poteva essere che uno strumento del regime. A cosa serve che il brigadiere o l'agente compiano rigorosamente il loro dovere e si facciano scrupolo di spendere cinquecento lire nel reale interesse del loro servizio quando, a capo, c'è la solita marionetta del regime che sperpera milioni illecitamente per mantenere la sovversione, quella stessa sovversione contro la quale il carabinieri e il piccolo funzionario consacrano la loro quotidiana fatica nel rischio e nell'incomprensione?

I milioni forniti dal SIFAR a Nenni, a Pieracini e compagnia brutta - anche col benestare di De Lorenzo! il quale, è bene dirlo, è a sua volta un ex-partigiano! - rappresentano uno dei tanti episodi di dilapidamento del denaro pubblico travasato nelle tasche, tanto capaci, del raso di questo regime corrotto.

Su questi sporchi episodi affiorati non si vuole assolutamente sia fatta luce: il governo si è opposto categoricamente all'inchiesta parlamentare: i socialisti hanno finto per un momento di volerla, ben sicuri che i loro complici democristiani non l'avrebbero permessa. Da ciò non è difficile arguire che un'inchiesta, se fatta seriamente, avrebbe con molta probabilità portato alla luce operazioni analoghe, forse anche più vergognose, anche a favore di alti papaveri democristiani. Meglio dunque costringere ad ignorare tutto quanto sperando nella così facile attitudine degli italiani alla dimenticanza. Non è detto, però, che un giorno i ladroni non vengano chiamati a rispondere dei loro misfatti. E quel giorno vi sarà pianto e stridore di denti.

ANTONIO GUERIN

Il coraggio di dire basta!

La macchina dei partiti oggi è dominata dal "burocrati di partito", selezione del meno preparati, degli incapaci, dei peggiori, di coloro che occupano i posti non per amministrare le città e la nazione, ma per mestiere, per i loro interessi personali. E gli esempi sono continui, di tutti i giorni.

I partiti politici hanno instaurato il monopolio degli "inarricchi", ed hanno chiuso finché la possibilità (prescritta dalla costituzione della repubblica) a qualunque cittadino, a chiunque, di prendere parte alla vita politica, di presentarsi candidato alle elezioni, se non gradito ai "padroni del partito", se non entra nella loro omertà.

Gli ITALIANI che non sono soddisfatti di quanto avviene oggi, del disordine attuale, delle ingiustizie attuali, degli abusi attuali, degli scandali a catena attuali, del marciame, della inettitudine di uomini politici attuali, i quali pensano a conservare vita natural durante il posto, gli emolumenti palesi ed occulti, le presidenze e vicepresidenze di enti, fabbriche, ospedali, consorzi pubblici, ecc. (e spendono miliardi), quale mezzo hanno, oggi, gli italiani, per FARE INTENDERE RAGIONE ai padroni della vita politica italiana?

Quello di rifiutare a tutti i partiti - NESSUNO escluso - il loro voto.

Alle prossime elezioni, preparatevi a VOTARE SCHEDA BIANCA.

Se votate per un partito, siete corresponsabili del marasma attuale.

Il solo modo veramente INTELLIGENTE è VOTARE SCHEDA BIANCA, perché dimostriate di essere UOMINI LIBERI, che hanno il coraggio di esprimere la loro non accettazione della attuale situazione.

Il disprezzo per il regime si chiama scheda bianca!

« SENTINELLA D'ITALIA » MONFALCONE

Registr. Tribunale di Gorizia, 30-11-1956

Direzione - Ammin.: Via Buonarroti, 4
Direttore Respons.: Antonio Guerini

ABBONAMENTO L. 2.000

Gli articoli firmati non impegnano
che i rispettivi autori

GRAFICHE SAV. FILIPPO DELLA GALLIA - SAN MARINO

L'ULTIMA

- Nel che differenza passa fra Teheran e Roma?
- Non saprei.
- A Teheran c'è il Trono del Paese e a Roma c'è qualche persona come Trono.

Un grande Italiano: SILVIO GAI

Il 1° novembre scorso è deceduto a Livorno S.E. Silvio Gai, Ministro per l'Economia Corporativa della Repubblica Sociale Italiana. Nostro validissimo Collaboratore da diversi anni. Egli ci onorò della Sua amicizia prodigandosi la Sua particolare benevolenza.

Abbiamo condotto insieme numerose battaglie ed è stato per noi un alto onore vedere il nostro nome accomunato al Suo nelle cronache del parlamento repubblicano - da Lui e da noi egualmente disprezzato - quando, prima la Camera dei deputati e poi il Senato, votarono l'autorizzazione a procedere nei nostri confronti per "vilipendio" di quelle anle sordide e grigie.

Il Ministro Gai non verrà più nella nostra redazione né noi potremo essere più con Lui a Livorno, a Roma, a Firenze o a Rocca di Papa. Ora Egli è là, accanto alle bandiere mosse dal vento, a fianco del Duce procede a passi lievi indicandoci ancora la via. Riprendiamo la marcia.....

SILVIO GAI

ROMA 5 AGOSTO 1873 - LIVORNO 1 NOVEMBRE 1957

Figlio del Pittore Francesco Gai uno dei maestri dell'800 italiano. Autodidatta per improvvise necessità familiari, cominciò a lavorare come operaio nel settore elettro-meccanico: divenne poi disegnatore di macchine elettriche nello stabilimento Lanza a Bolzaneto (Genova) - capo operaio nel Cantiere di allestimento navi Ansaldo di Genova - capo tecnico nel Cantiere Orlando di Livorno.

Da Livorno dopo 4 anni si trasferì nelle Marche dove assunse la direzione dell'impianto elettrico e dell'acquedotto del Comune di Recanati: e dopo qualche tempo riuscì a fondare con capitali di privati che ebbero assoluta fiducia nelle Sue capacità la Società Marchigiana di elettricità della quale fu direttore e amministratore delegato: Società che dal 1909 al 1924 si estese a tutta la Regione con grandissimi impianti idroelettrici: organizzò così in quel periodo la nascente industria elettrica ed ebbe campo di applicare con pieno successo i suoi concetti sopra i rapporti fra capitale e lavoro.

Nel periodo dal 1919 al 1921 nelle Marche delle quali Egli conosceva a fondo l'animo della popolazione per esservi vissuto tanti anni in mezzo alla classe operaia, Egli di accordo con Mussolini si assunse il compito di fascistizzare la Regione e di riportarvi l'ordine sconvolto dall'anarchia, dagli scioperi e dalla occupazione delle fabbriche. Insieme ad un esiguo numero di giovanissimi nei quali aveva saputo infondere il Suo entusiasmo e la Sua fede, riuscì in pochissimo tempo e senza spargimento di sangue a fondare in ogni centro il Fascio e a fascistizzare tutta la Regione. Egli temerariamente si presentava solo e inerme in mezzo alle turbe scalmanate degli scioperanti, e con la semplice parola e con l'esempio del Suo coraggio riusciva a riportare alla ragione e all'ordine.

E' doveroso riportare la magnifica lapidaria lettera che Mussolini Gli scrisse dopo le giornate di sciopero di Ancona:

Carissimo Gai: la fascistizzazione di Ancona ha del prodigioso: la bella città di Ancona usurpava evidentemente la fama che le avevano creato pochi deteriorati professionisti del "sole dell'avvenire". Era una brutta maschera che nascondeva una bella faccia. Il fascismo ha ora il grande merito di avere scoperto ed esaltato la bella anima anconetana: la odierna manifestazione lo proverà. Niente può fermare il fascismo: esso arriverà dove deve arrivare. Alabà fascisti per Ancona redenta, per il fascismo delle Marche che guarda oltre il breve mare l'altra sponda, dove una italianità che non può morire, attende e spera.

Mussolini



S. E. SILVIO GAI

Nel 1921 venne eletto deputato del gruppo fascista per la legislatura 1921 - 1924 ed ebbe nelle Marche oltre 65.000 voti quando gli iscritti ai Fasci che Egli aveva cominciato a costituire solo nell'ottobre del 1920 erano poche centinaia.

Fu Sottosegretario al Ministero del Lavoro nel primo Ministero Mussolini. Ancora rieletto deputato per la legislazione 1924 - 1929.

Rimase lontano dalle competizioni politiche dal 1929 al 1939, anno in cui fu eletto Senatore del Regno.

Fu Commissario straordinario con pieni poteri nel Fascio di Verona ove stabilì le gerarchie e la disciplina.

Fu Presidente per molti anni della Società Mediterranea di elettricità e Consigliere di altre numerose Società idroelettriche.

Fin dal 1925 apportò la Sua competenza sul problema nazionale dei carburanti liquidi e pubblicò diversi trattati: 1930: Il problema italiano dei depositi di liquidi combustibili - 1937: Il Petrolio e Depositi - 1938: L'Italia e il Petrolio - 1938: La politica italiana del Petrolio - 1939: La conquista del Petrolio - 1940: La trazione elettrica ad accumulatori e il problema italiano del petrolio - 1942: Il problema della energia.

Richiamando alla realtà sino dal 1927 la Commissione Suprema di difesa, i Ministri e i Capi di Stato Maggiore, i Direttori generali dei Ministeri militari, delle Corporazioni, delle Comunicazioni e lo stesso Capo del Governo, sostenne che il Paese doveva essere dotato, per ogni evenienza, di una organizzazione petrolifera di depositi e di oleodotti, tale da potere immagazzinare al sicuro dalle offese aeree grandi scorte di carburanti liquidi. Ma incontrò sempre l'indifferenza e la opposizione: fino al 1932 quando Italo Balbo allora Ministro della Aeronautica, compresa l'importanza del problema, dette ordine di cominciare la costruzione dei primi Depositi protetti per benzina su brevetto di Silvio Gai, che furono eseguiti dalla Ferrobeton.

Si trattava di grandissimi serbatoi cilindrici in cemento armato rivestiti internamente con speciale procedimento di lamiera metallica, ed ispezionabili dall'esterno, della capacità dal 2.000 ai 7.000 metri cubi, posti alla profondità

di oltre 7 m. sotto il piano di campagna e protetti superiormente da corasse in cemento armato, con tutti i servizi, macchinari, ecc. interrati, e collegati con oleodotto al pontile di scarico: completamente invisibili dall'alto sotto la ricostruita coltre di alberi.

Si ebbero così i Depositi di Forno Taro, di Rovereto in Piano, di Novi Ligure, Taranto, Cagliari, Trapani, Vallona, Rodi, Tripoli, Bengasi, Tobruk. Poco in confronto delle enormi reali necessità in caso di guerra, ma purtroppo si era cominciato. Ma andato via Balbo dal Ministero non si fece più nulla: fino a che nel Settembre del 1939, alla vigilia della guerra l'allora Sottosegretario all'Aeronautica Gen. Valle ordinò al Gai che fosse ripreso con tutta urgenza il problema: ma lo ostruzionismo degli organi ministeriali impedì che la maggior parte delle opere e che i serbatoi già costruiti fossero riempiti!

Quando mai tragica è stata per l'Italia la mancanza di benzina!

Il Gai fin dal 1937 in uno dei suoi libri pubblicò il Piano regolatore dei Depositi ed Oleodotti che avrebbero dotato il Paese di una attrezzatura di oltre 2 milioni di carburanti liquidi.

Nel 1941 il Gai fu nominato Presidente dell'Ente Nazionale Metano: Ente la cui costituzione Egli aveva sollecitato dal Capo dello Stato, dopo i successi ottenuti nei 4 Congressi Nazionali del Metano del 1938, '39, '40 e '41 indetti presso l'Università di Bologna e da Lui presieduti.

L'Ente approntò la prima Carta metanifera d'Italia: chiamò intorno a sé i migliori geologi e industriali, che incoraggiati e protetti dall'Ente lavorarono con il massimo impegno, pur in mezzo ai pericoli e rischi della guerra. Dopo il 25 Luglio del '43 la estrema difficoltà di dirigere da Roma una nascente industria che per il 95% si trovava nel Veneto e nell'Emilia, imposero il trasferimento a Bologna. Cominciò allora l'opera di salvataggio e di sottrazione dal controllo tedesco.

Al 25 Aprile del '45 in cui il Gai dovette abbandonare la gestione dell'Ente, erano in esercizio 128 miniere con una produzione di Metano, che iniziata nel '41 con oltre 34 milioni di metri cubi, nel 1944 era arrivata ad oltre 63 milioni: e se si tiene conto delle miniere perdute per eventi bellici la produzione avrebbe superato i 75 milioni.

Al 25 Aprile '45 nella Valle Padana erano stati costruiti, pur sotto i bombardamenti, ben oltre 600 chilometri di Metanodotti e ne erano progettati altri 280: costruiti dalla Soc. Nazionale Metanodotti e dalla Azienda Metanodotti Padani da Lui create.

L'Ente dette la più lampante dimostrazione che un Ente di Stato può collaborare nel modo più intimo ed efficiente con la iniziativa privata nell'interesse del Paese e non gravare affatto sulle finanze dello Stato. Infatti i 20 milioni concessi all'Ente all'atto della sua creazione ritornarono centuplicati nelle casse dello Stato avendo l'Ente scaricato lo Stato dall'onere dei contributi per il carburante agli automezzi di linea: e lasciando poi al 25 Aprile del '45 un patrimonio di centinaia di milioni che vennero incamerati dall'ENI di Mattei!

L'Ente inoltre aveva studiato ed attuato impianti per la produzione del Metano biologico dalle acque di fogna con la conseguente creazione di una enorme massa di fertilizzanti organici indispensabili alla concimazione dei terreni agricoli: inoltre aveva studiato ed attuato lo sfruttamento di altre fonti di energia, quali la carbonizzazione razionale del legno per ricavarne carburante, e la valorizzazione di quell'enorme fonte di energia che sono le forze endogene.

Nel settembre del 1943 fu nominato Mi-

nistro della Economia Corporativa, e tenne lo incarico fino al 29 Dicembre salvando in questo breve periodo moltissime industrie dalla spoliazione tedesca: il 29 Dicembre dopo un agitato colloquio con Mussolini dette le dimissioni non volendo sottostare alle imposizioni del Comando tedesco allora imperante.

Uomo tenacissimo, di indiscussa competenza, lavoratore instancabile. Egli dette un primo esempio fin dal 1921 di quelli che debbono essere i rapporti fra capitale e lavoro: nella Sua lunghissima vita di dirigente industriale mai ebbe dal Suo numeroso personale un minuto di sciopero pur nei momenti più

tristi della vita nazionale: ed il personale fin da quella data fu chiamato a prendere parte al capitale azionario e alla vita dell'azienda facendolo entrare nel Collegio sindacale.

Di animo forte e generoso, ebbe una visione lungimirante dei problemi del Paese e si batté con coraggio per la loro realizzazione scrivendo sulla stampa, specie negli ultimi 15 anni numerosissimi articoli combattivi.

Amò appassionatamente la Patria alla quale dedicò tutte le Sue energie disinteressatamente, tanto che è morto povero: e non esitò a sacrificare i Suoi interessi per mantenere fede ai Suoi principi.

Ezio Maria Gray in Alta Corte di Giustizia

GRAY - Eccellenza, mi avete rivolto anche un'altra domanda: come mai, nel 1915-1918, ero contrario alla Germania, e come mai adesso mi ero gettato a fare il sostenitore dell'alleanza con la Germania. Eccellenza, Vi rispondo che io sono, sempre, con la mia Patria. Quando c'è un nemico della Patria io sono contro di esso. Potrei rispondere, subordinatamente, che la Germania di allora, alleata degli Asburgo, non è la Germania di ora. Questo non è vero, perché anche di questa non approvavo tutte le direttive. Ero coerente allora, sono coerente ora: sono per la mia Patria. Io voglio, Eccellenza (e, se crede dopo risponderò a domande particolari), voglio che resti questo: ho sempre vissuto in funzione della mia Patria. Posso avere sbagliato ma non l'ho fatto né per tradimento, né per incoerenza, né per interesse.

E quando Voi crederete di dover pronunciare la mia condanna, l'affronterò senza rancore contro di Voi e nemmeno contro l'Italia attuale. Resto nell'ombra e nel silenzio ad amare e a servire col pensiero la Patria, con l'augurio che la Patria ritorni libera, laboriosa e privilegiata nel mondo. Non ho altro da aggiungere.

PRESIDENTE - Vogliamo dar lettura dei due interrogatori?

PUBBLICO MINISTERO - Vorrei prima fare qualche domanda. E' stato fondatore del Fascio di Novara?

GRAY - Signor sì!

PUBBLICO MINISTERO - E' stato alto Commissario, subito dopo l'instaurazione del Governo fascista, a Pisa?

GRAY - Alto Commissario è una frase erronea. Sono stato Commissario Federale.

PUBBLICO MINISTERO - Ma risulta dal libro "Chi è?" nella sua biografia...

GRAY - Mi dispiace, ma il libro "Chi è?" non fa testo. Ripeto, son stato Commissario della Federazione Fascista. Quando un Federale se ne andava, si mandava a reggerla, temporaneamente un Commissario, press'a poco come si usa negli istituti bancari.

PUBBLICO MINISTERO - Ricorda, fra gli altri suoi discorsi, di aver fatto un discorso a Palermo, in occasione delle elezioni amministrative del 1925, contro Orlando e di Cesare?

GRAY - Nel 1925 fui incaricato di dirigere le elezioni amministrative di Palermo, che avevano evidentemente uno sfondo politico. Debbo ricordare che le conchiusi in modo tale, che, di ritorno dalle elezioni di Palermo, passando da Napoli e intervistato dal giornale "Il Mattino" l'On. Orlando dovette riconoscere che era stato trattato da me come si tratta un gentiluomo, e che io avevo condotto la campagna elettorale con perfetta probità.

PUBBLICO MINISTERO - In qualità di membro del Direttorio del Partito.

PRESIDENTE - L'ha già dichiarato, l'ha già ammesso.

PUBBLICO MINISTERO - Lei fece parte della Commissione della legge sui fuorusciti. Prese la parola in quella discussione?

Risulta dagli Atti Parlamentari (28 novembre 1925)...

GRAY - Non mi pare. In ogni modo mi rimetto agli atti.

PRESIDENTE - L'imputato ha già dichiarato che accettava tutto quello che risultava dagli atti ufficiali.

Avv. LIBOTTE - Non si rimette agli atti che scrivono libri biografici, ma agli atti sì.

PUBBLICO MINISTERO - Ha tenuto le Cronache del Regime nel 1936?

GRAY - L'ho già detto: prima del 25 luglio sì.

PUBBLICO MINISTERO - Che cos'è quella faccenda di Radio Tevere?

GRAY - Non mi riguarda.

PUBBLICO MINISTERO - Dipendeva dal Direttore Tecnico?

GRAY - Assolutamente.

PUBBLICO MINISTERO - Legge al f. 346 una lettera pervenuta all'Alto Commissario di Aosta. Il pubblico ministero confessa che non ci ha esposto niente.

Avv. LIBOTTE - Neanche noi veramente.

GRAY - E' lo dico sinceramente: ne ho ricevuto anche io cinque o sei di queste lettere; si tratta assolutamente di un alienato.

PRESIDENTE - Non le fu contestata, né mi

pare che valga la pena, Avv. Libotte, Vogliamo dar lettura degli interrogatori?

Avv. LIBOTTE - Sì, sì.

CANCELLIERE - Da lettura dell'interrogatorio subito dall'imputato da parte delle autorità di P.S. di Como).

PRESIDENTE - Deve rettificare nulla?

GRAY - Nulla.

CANCELLIERE - (Da lettura dell'interrogatorio subito avanti al Giudice il 13 luglio 1945).

PRESIDENTE - Dovete fare qualche variazione?

GRAY - No.

PRESIDENTE - Allora sospendiamo la seduta per cinque minuti.

Con questa puntata si conclude il resoconto del processo svoltosi nel lontano 1945 contro lo On. Ezio M. Gray, che è stato seguito dai lettori col più vivo appassionato interesse. La sentenza fu di vent'anni! E l'ex gerarca fascista l'accollse senza batter ciglio, pago dello esempio di fierezza che gli era stato dato modo di offrire. Era il soldato che cade tenendo alta la bandiera, e ancora oggi Ezio Maria Gray tiene in pugno il tricolore della Patria, con indomita fede ed energia.

Lo ringraziamo per il bene che ci ha fatto difendendo una causa - che è anche la nostra - con tanta fierezza e nobiltà.

(fine)

Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri 62, 63, 64, 65, 67 e 68 di "Sentinella d'Italia".

IL MANIFESTO DI VERONA

"Gli appartenenti alla razza ebraica sono stranieri. Durante questa guerra appartengono a nazionalità nemica".

In questo sua settima enunciazione, il Manifesto di Verona (documento programmatico della RSI) definisce le posizioni politiche della RSI nei confronti degli Ebrei. Tali posizioni, evidentemente trovano la loro radice, nella politica razziale del regime fascista, che scaturì dall'alleanza con la Germania hitleriana. Parlando di "politica razziale" si intende quando, il Gran Consiglio del Fascismo riunitosi nel 1938, emanò speciali "leggi razziali" che determinavano l'espulsione degli Ebrei dai settori economico-sociali della Nazione.

Ogettivamente parlando, in Italia il problema ebraico non fu mai rilevato neppure dal Fascismo se non prima dell'Asse. Nelle pagine di storia medioevale e contemporanea, però troviamo che pure il Sant'Uffizio adottò nel territorio dello Stato Pontificio, provvedimenti razziali verso l'Ebreo, che veniva considerato nemico della Cristianità e pericolo della comunità.

Nel 1940 in Italia, vivevano nel territorio nazionale circa 40 mila ebrei, una cifra alquanto irrilevante, per considerare l'ebraismo un pericolo. Mussolini applicò le leggi razziali senz'altro sotto l'influenza di Hitler, però sotto un altro profilo ideologico.

Hitler seguendo le tesi di Rosenberg, considerava l'ebraismo, in quanto "razza" nemica di quella "germanica", avendo una visione pan-germanistica di questo problema, visione che contraddiceva l'istanza fascista di contrastare l'ebraismo, come necessità, perché in effetti lo ebraismo per mezzo del "sionismo" (ideologia razzista propugnata dai famosi "Protocolli dei Savi di Sion") la sua più cinica espressione, era un pericolo, al quale va additata la responsabilità criminale di aver creato organizzazioni illegittime come la Massoneria e i vari Clubs ancora esistenti, che hanno sempre avuto per principio il consolidamento del ceto borghese, insomma dei gruppi privilegiati, seguendo una cinica concezione classica, che ha provocato, il sorgere dei movimenti marxisti organizzati dietro il mito classista del "proletariato", inoltre giustificando tale espressione materialistica, con un'assurda spiritualità pseudo-esoterica.

Ecco la differenza sostanziale della concezione mussoliniana da quella hitleriana, verso l'ebraismo?

"La gerarchia delle razze" intesa dal mito ariano, propugnata dal De Gobineau, era ben altro che le utopistiche affermazioni di Rosenberg, poiché essa suddivideva l'umanità in tre razze: rispettivamente in bianca, gialla, negra, il "minimum" essenziale, per poter salvare il nostro mondo occidentale, dall'influenza livellatrice dei miti egualitari, che vogliono l'integrazione mondiale di uomini, razze, nazioni, quel

miti sostenuti e auspicati dall'ebraismo, come mira, alla supremazia mondiale della razza ebraica.

Quanto alle deportazioni fatte dai tedeschi (ingiuste per principio), v'è da aggiungere che Mussolini cercò di salvare il maggior numero di vite umane dalle sofferenze dei campi di concentramento, (secondo l'istruttoria del processo Eichmann). Con questa affermazione però, siamo ben lungi da credere alle camere a gas, ai vari forni crematori, e alle favolose cifre come "sei milioni di persone sterminate", ai vari diari di Anna Frank, tutte mistificazioni fatte dalla propaganda anglo-americana, per speculare sul buon nome del popolo tedesco già martoriato dalla sconfitta. (cfr. Paul Rassinier "La menzogna di Ulisse" casa editrice le Rune Milano; "Dramma degli Ebrei" edizioni Europa - Milano; J. Bermon "La verità sul processo di Auschwitz" quaderni di Ordine Nuovo - Roma).

Per concludere, il settimo punto del Manifesto di Verona era di assoluta contingenza storica, poiché rappresentava un'istanza sociale, per il bene della comunità, della Nazione e della Europa, nella visione di Mussolini, che però morì a testa alta sotto il piombo partigiano, avendo le mani pulite da qualsiasi spargimento di sangue, portando alto il buon nome dell'Italia e della RSI.

SERGIO DONAUDI

I NOSTRI LUTTI

A Livorno è deceduto il Senatore Silvio Gai, Ministro per l'Economia Corporativa della Repubblica Sociale Italiana.

A Monfalcone ha cessato di vivere la signora Marcella Zanolla in Zanolla, esemplare moglie e madre di valorosi Combattenti della Repubblica Sociale Italiana.

Il marito Francesco ha infatti militato per lunghi anni nelle Camicie Nere, apprezzatissimo sottufficiale, prodigandosi nel dovere in armi e nella fedeltà al giuramento prestato fino agli ultimissimi istanti della Repubblica Fascista. Il figlio Lionello, ufficiale della Guardia, fu assassinato dai partigiani a guerra finita e il figlio Isidoro servì il Duce e l'Italia nei Servizi Speciali della RSI.

Hanno perduto il padre, rispettivamente i camerati Ermete Fabris e Santina Trevisan.

Si è spento anche il camerata Augusto Pellizoni, lungamente perseguitato per la fedeltà alla Idea.

"Sentinella d'Italia" si unisce al cordoglio delle famiglie che piangono i loro cari scomparsi.

"LA SENTINELLA
D'ITALIA"

Ray Antonio's
Garden

24 Gennaio 1968

Rag. Antonio Guerin
via Buonarroti 4

(Gorizia) MONFALCONE

Non so se arriverò in tempo prima che il giornale sia com-
posto : ma in caso positivo , vorrei aggiungere il seguente pe-
riodo dopo quello della fascistizzazione delle Marche .

"" a fascistizzare tutta la Regione. Egli temeraria-
mente si presentava solo e inerme in mezzo alle turbe scalmana-
te degli scioperanti , e con la semplice parola e con l'esempio
del suo coraggio riusciva a riportarle alla ragione e all'ordi-
ne . ""

Fu questa una modalità della sua azione di fascistizzazio-
ne della quale Egli si gloriava : quella di essere riuscito con
la sola parola e non con la intimidazione del mitra come in al-
tre regioni .

Intanto La ringrazio e saluto

Monfalcone, 22 gennaio 1968
Via Bonarroti, 4

Prog.mo Sig.

Dott.Ing.Comm. Mario GAI

R O M A

Egregio Ingegnere.

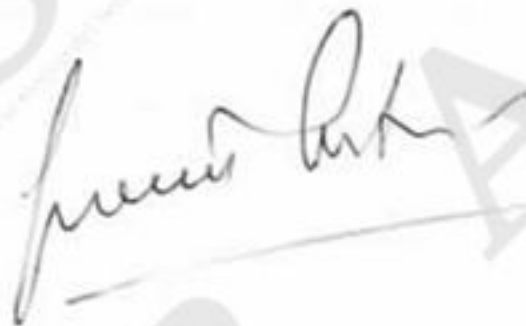
Spero che Lei si sia completamente ristabilito. La ringrazio per la fotografia e per lo scritto ampliato. Non essendo ancora andato il giornale in macchina, potrò inserire il tutto nel nuovo numero. Pensavo già di inviarLe in po' di copie e senz'altro gliele mandero una cinquantina.

Ottima l'idea di raccogliere il materiale del Senatore in un volume. Sono certo che Lei riuscirà a fare un ottimo lavoro.

L'indirizzo della prof. Liliana Toriser è: via S. Francesco, 70 - TRIESTE. Da Lei può ottenere tutti i numeri de "~~L'ES~~ERCIATA "L'ULTIMA CROCIATA" contenenti articoli del Senatore. Non sono in grado, invece, di segnalarLe l'indirizzo del Dr. Vincenzo Caputo, che non conosco personalmente ma di cui ricordo di aver letto articoli sul "NUOVO RISORGIMENTO" di Torino. Se riuscirò a sapere qualcosa di più preciso glielo farò sapere quanto prima.

A proposito della lettera di Mussolini, ho già avuto la copia fotostatica da parte del Senatore, e prima o poi troverò il modo di pubblicarla.

In attesa di avere notizie da comunicarle, mi è gradita l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti.



13 Gennaio 1968

Rag. Antonio Guerin

via Buonarroti 4

34.074 MONFALCONE

Egregio Ragioniere

Le sono gratissimo dell'invio dei 27 numeri dell'italianissima " Sentinella d'Italia " : non ho potuto scriverle subito per ringraziarla perchè immobilizzato con l'influenza .

Anche da altri giornali italiani ricevo copie con Suoi ~~maxi~~ ~~ix~~ articoli : non pensavo avesse scritto tanto : dava sfogo in quel modo alla Sua passione per l'Italia : ed è morto poverissimo e con il dolore di non essere riuscito da solo a concludere nulla per risollevarne le sorti .

Ella sa quanto si è battuto per cercare di riunire gli italiani che ancora amano la Patria : vi ha messo tutta la fede e l'entusiasmo di cui era capace e le Sue ridottissime forze finanziarie : ma non è stato sorretto né moralmente né finanziariamente , ed i Suoi sforzi sono stati vani .

Riunirò tutti i Suoi articoli in un volume e spero data la mia grave età di 84 anni di riuscirvi in tempo .

Le unisco il Suo curriculum che ho leggermente ampliato e una Sua foto : se pubblicherà qualcosa in Suo ricordo me ne farà stampare in più una cinquantina di ~~e~~ copie per poter distribuire : e me ne indicherà la spesa .

Quando avrò pubblicato il Suo libro del quale immagino l'italianissimo contenuto , mi farà cosa grata di inviarmene una copia .

Il mio saluto e il mio augurio

mi mandi l'indirizzo della Sigra Liana Toriser

del Dr. Vinc. Caputo

*in modo posso ricordarle la copia
fotostatistica della lettera Dr. M.*

RAG. ANTONIO GUERIN
PERITO COMMERCIALE
MONFALCONE

34.074 MONFALCONE 13 dicembre 1967
VIA BUONARROTI N. 4

Prog. no Sig.

Dott. Ing. Comm. Mario GAI

Via Merulana

R O M A

Egregio Ingegnere.

La notizia della perdita gravissima del Senatore Silvio Gai mi ha profondamente colpito. Non ne sapevo nulla; infatti qui non arriva la Nazione mentre Il Tempo lo si vede saltuariamente. Partecipo con l'animo colmo di amarezza al dolore suo e della Famiglia.

Senza meravigliarmene, deploro che la grande stampa e la televisione abbiano completamente ignorato la dipartita di un Italiano che, oltre tutto, ricoprì alti incarichi anche di governo, mentre si occupa tanto spesso di gente assai meno importante.

La ringrazio per lo scritto sulla sua vita che mi ha cortesemente inviato risparmiandomi di chiederlelo; e grazie anche per il contributo. E' da qualche mese che "Sentinella d'Italia" non esce in quanto ho puntato tutti i miei sforzi su un libro che è in corso di stampa; contavo di far uscire il giornale nel mese corrente ma ormai non ce la faccio più; lo farò uscire comunque ai primi di gennaio e pubblicherò lo scritto riguardante il Senatore. Le tinerò fuori e Le invierò quanto prima tutti i numeri che contengono articoli di suo Fratello; ho ancora diversi suoi articoli che non ho ancora pubblicato e la cui pubblicazione avevo interrotto in seguito alle noie giudiziarie che ricorderà. Ora non c'è più alcun motivo per non pubblicarli.

La ringrazio ancora, anche per la Sua considerazione e Le
invio i miei più cordiali camerateschi saluti.

Renzi

L. 10.000

data 7 Dec. 69

a favore di

Sentinella
di Italia

girato a

N.T.

10/ 1.007.266

3 Dicembre 967

Dr. Antonio GUERIN
" SENTINELLA D'ITALIA "
via Buonarroti 4
34.074 MONFALCONE

Egregio Dr. Guerin

Certamente Ella non ha saputo della fine del Sen. Silvio
mancato il 1° Novembre a Livorno .

L'annuncio fu messo solo sul Tempo di Roma e sulla Nazio-
ne di Firenze ; e certamente Le è sfuggito .

Così è finito un grande italiano che ha tanto amato la
Patria e che è morto con lo strazio nel cuore nel vederla ri-
dotta in queste condizioni : e con il rammarico di non essere
riuscito ad amalgamare gli italiani che sono ancora rimasti
onesti e preoccupati per le sorti del Paese per tentare uniti
di risollevarne la dignità ora caduta nel fango .

Per Lei che è stato uno dei Suoi amici devoti la notizia
sarà certamente dolorosa .

Sto cercando di riunire gli articoli che numerosissimi
Egli ha offerto alla Stampa libera , ma me ne mancano moltis-
simi . Della " Sentinella " ho solo questi : n. 40 16 Marzo
963 : n. 50 7 Sett. 963 : n. 56bis Gennaio 965 : n. 57 Marzo
957 : n. 60 Ott. 965 : n. 62 Febr. 966 : n. 63 Maggio 966 .

Se Ella fra gli arretrati mi può trovare altri Suoi arti-
coli mi farà cosa molto grata di farmeli avere .

Le unisco alcuni cenni della Sua laboriosa vita .

Prosegua la lotta con il suo giornale che Egli teneva co-
si caro . Le unisco un mio modesto contributo per la stampa.

Preg.mo Sig.

Dott. Ing. Comm. Mario GAI
Architetto

Via Merulana - Palazzo Brancaccio

SENTINELLA D'ITALIA

giornale fascista
MONFALCONE

ROMA



Monfalcone, 20 maggio 1967
Via Buonarroti, 4

Preg.mo Sig.

Dott. Ing. Comm. Mario GAI

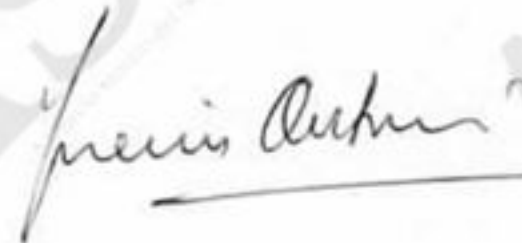
R O M A

Egregio Commendatore.

Ho inviato oggi a Suo fratello la lettera di cui Le allego copia. E' ritornata a galla la vecchia storia che, in occasione dell'autorizzazione a procedere già concessa dalla Camera dei Deputati, mi procurò quella lettera di Sua nipote.

Vorrei pregarLa di adoperarsi a tranquillizzare la famiglia del Senatore perchè effettivamente e obiettivamente non c'è alcun motivo di preoccupazione. L'unica noia che potrebbe verificarsi potrebbe essere quella di una citazione a un processo, che forse nemmeno si farà. In ogni caso non ci sarebbe nessuna necessità che il Senatore si presentasse e provvederei io a sollevare l'eccezione di cui all'art. 128 C.P. presso la Corte d'Assise.

La ringrazio per la Sua cortesia e colgo l'occasione per inviarLe i miei più devoti ossequi.



Monfalcone, 20 maggio 1967

Preg.mo Signore

Sen. Silvio GAI
L I V O R N O

Caro Senatore.

Dai giornali apprendo che il Senato ha concesso l'autorizzazione a procedere nei nostri confronti per il reato di "vilipendio del Parlamento". Si tratta della medesima storia per la quale fu concessa tempo fa medesima autorizzazione da parte dell'altro ramo del Parlamento, la Camera dei Deputati, e cioè per nostri scritti pubblicati nel marzo del 1963, cioè più di quattro anni fa. Nello stesso numero di "Sentinella" era contenuto un mio articolo denunciato contemporaneamente per il reato di "vilipendio del Governo"; concessa l'autorizzazione da parte del Ministro della Giustizia, fui processato l'anno scorso e la Corte d'Assise di Trieste mi prosciolsi. Bisogna infatti tenere presente che, ai sensi della legge vigente, l'autorizzazione ora concessa dal Senato non ha alcun valore giuridico in quanto non poteva essere concessa oltre i tre mesi dalla notizia del reato: e sono passati più di quattro anni! L'articolo 128 del Codice Penale, nel ~~secondo~~ comma primo, stabilisce infatti il termine per l'autorizzazione (o richiesta) in tre mesi decorrenti "dal giorno in cui l'Autorità ha avuto notizia del fatto che costituisce reato". Siamo perciò perfettamente a posto e non possono assolutamente procedere contro di noi. Le dico tutto questo affinché non abbia la minima preoccupazione e del resto il reato sarebbe comunque coperto dall'ultima amnistia.

La magistratura può ora seguire due vie: 1) fare il processo e proscioglierci per improcedibilità data la tardiva concessione dell'autorizzazione a procedere; 2) applicare d'ufficio, in camera di consiglio e senza pubblicità dannosa per il regime, l'amnistia: credo che questa seconda via sarà la più probabile.

Ad ogni modo, anche dovessero inviarLe una citazione non occorrerà sì preoccupi a presentarsi; basterà invii una lettera al presidente precisando di non poter intervenire per ragioni di salute. Alla parte tecnica della difesa penserò io per ambedue. E tutto andrà per il meglio, senza bisogno di affrontare nessuna spesa, essendo il caso chiaro e tranquillo.

Voglio sperare che questa mia la trovi in buona salute insieme ai Suoi. Le invio tanti auguri e cordialissimi saluti.

Luciano

Severina
d' Italia

Antonio Luciani
Maurizio
Via Buonarroti 4

RAG. ANTONIO GUERIN
PERITO COMMERCIALE
MONFALCONE

MONFALCONE
VIA BUONARROTI N. 4

2 marzo 1966

Preg.mo Sig.

Dott. Ing. Comm. Mario GAI
Via Merulana, 248
R O M A

Egregio Ingegnere,

era mia intenzione scrivere proprio a Lei della lettera inviata da Sua nipote, per sentire la Sua opinione in merito, ma ho ritardato nell'esecuzione in quanto sono stato ammalato e tuttora non mi sono completamente ripreso. Intanto mi è arrivata la Sua lettera, graditissima. La ringrazio anche per il generoso contributo inviandomi a favore di "Sentinella".

Le rimetto la copia richiestami. Effettivamente si tratta di un numero molto forte, ma fu fatto deliberatamente, essendosi in quei giorni chiuso il Parlamento per le elezioni e ritenendo che il nuovo che sarebbe stato eletto non avrebbe fatto in tempo a dare l'autorizzazione a procedere entro i tre mesi fissati dal Codice di procedura. Infatti, dopo tre anni abbiamo appena l'autorizzazione a procedere della Camera e, l'ho appreso l'altro giorno, adesso è stata appena richiesta quella del Senato. Ho già scritto a Sua nipote che non deve nutrire alcuna preoccupazione.

Per quanto riguarda Suo fratello, che spero stia meglio, volevo scriverLe per dirLe che, per quanto possa essere ammalato, non mi sembra giusto isolarlo completamente dalla gente con cui aveva contatti. Può essere giusto controllare il materiale che invia, onde evitare conseguenze, ma evitare che egli abbia anche solo contatto con quel mondo a fianco del quale ha lottato tutta la vita mi sembra una crudeltà che non può che influire negativamente sul suo morale e perciò anche sulla sua salute. Questa la mia modesta opinione, che può benissimo essere sbagliata. In ogni caso, pensavo che Lei, che gli è sempre stato così vicino, era la persona più adatta a darmi una risposta obiettiva e giusta, che non trascuri i diritti della personalità di Suo fratello.

Le ho inviato a parte qualche copia del numero appena uscito di "Sentinella d'Italia" e continuerò ad inviarLe i successivi. Se crede di poterlo fare, ne invii una copia in busta al Senatore unendogli i miei più caldi saluti ed i più fervidi auguri.

Gradisca, con la mia riconoscenza, il mio cordiale saluto.



CREDITO ITALIANO

ROMA

L. 10.000

data 25-2-966

a favore di

Sentinelia d'Italia

girato a

KT

10/147.383 G

TADE RINCHIER	
Prova a Ditt.	
Esigono	
Amo.	
Amo. Riv.	
Totale L.	

25 Febbraio 966

Dr. Antonio Guerin

via Buonarroti 4

MONFALCONE

Egregio Dr. Guerin

Sono venuto a conoscenza della lettera scrittale il 4 Febbraio scorso da Livorno da mia nipote, la figlia del Senatore. Immagino quanto Le sarà dispiaciuta come è dispiaciuta a me: ma Lei deve scusare mia nipote, perchè ora a Livorno sono in grande apprensione per le conseguenze che la cosa può portare: sia per la salute di mio fratello che ha 93 anni!! come per tutte le conseguenze che possono derivarne specie quelle economiche che la famiglia non può sopportare: agli onesti non è dato accumulare fortune!

Ella può bene immaginare come io che dal 19 ho sempre seguito mio fratello sia stato e lo sia sempre finchè avrò vita della stessa idea, di italiano che sopra ogni altra cosa ama la Patria. Spesse volte ho avuto occasione di leggere il Suo giornale: ed ho sempre ammirato la Sua fede, il Suo coraggio e la Sua costanza per mantenere sempre accesa, e vicino al confine della Patria, quella fiaccola di italianità che è "Sentinelia d'Italia".

Arriverà immancabilmente il giorno in cui l'Italia risorgerà dal fango in cui è stata gettata, ma non sarà data a noi la gioia di vederla risplendere!

25 febbraio 1966

Dr. Antonio Bassoli

Via Sallustiana 1

ROMA

Gradirei avere , se ne ha una copia , il numero del giornale con l'articolo incriminato che non conosco .

Voglia accettare per la pubblicazione del giornale il mio modesto contributo di L. 10 mila : non posso fare di più !

Sempre alto il morale , perchè il Signore non può essere che con i giusti e con gli onesti .

Un cordiale saluto

La copia di questo risponderò !

Clara Cannoniere Gai

Via della Gorgona 24

LIVORNO

Livorno 4 febbraio 1966

Preg.mo Sig. Guerin,

come, probabilmente, sarà a sua conoscenza, il Parlamento ha dato luogo a procedere per quanto riguarda la denuncia a lei nota, con tutte le possibili conseguenze di carattere penale per un uomo come mio padre, che ha scritto l'articolo all'età di 90 anni già affatto, come il medico di famiglia ci aveva avvertito, da una grave forma di arterio sclerosi.

In occasione della sua venuta a Livorno, mia figlia le aveva già fatto presente la disapprovazione di tutta la famiglia per la collaborazione di mio padre al suo giornale, e lo aveva pregato di non insistere oltre in questa collaborazione.

Questo nostro dissenso non entra nel merito della fede politica del suo giornale, ma della conoscenza della inevitabile usura delle condizioni fisiche di mio padre.

Sono perciò a pregarla di sospendere l'invio di giornali e qualsiasi forma di corrispondenza con lui, di non accettare eventuali articoli che egli potrebbe mandarle, sfuggendo al nostro controllo, e di avvertire gli altri collaboratori del suo giornale in questo senso.

La prego inoltre di voler comunicare a me, e a me sola, le notizie su questo argomento che possono interessarmi e che quasi certamente lei avrà prima di noi, evitando di apporre il suo nome e indirizzo sul retro della busta, per il caso che la posta vada in mano a mio padre il quale, attualmente, versa in uno stato di salute preoccupante.

Mi auguro che questa spiacevole vicenda non abbia conseguenze gravi anche per lei, e le invio distinti saluti.

RAG. ANTONIO GUERIN
PERITO COMMERCIALE
MONFALCONE

MONFALCONE 2 febbraio 1967
VIA BUONARROTI N. 4

Preg.mo Sig.

Dott. Ing. Comm. Mario GAI
Via Merulana
R O M A

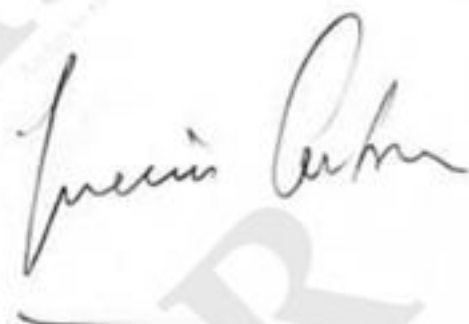
Egregio Ingegnere,

La ringrazio sentitamente per il contributo-abbonamento inviandomi a favore di "Sentinella". Purtroppo, il giornalino esce molto irregolarmente e quando può: in ogni caso Le invierò sempre i numeri che usciranno.

Grazie per gli apprezzamenti su Mussolini. Alcuni li ho già pubblicati anch'io (ma non farà male ripeterli): pubblicherò. Devo avere anche la prefazione di Gentizon e, con un po' di pazienza per via dello spazio, pubblicherò anche quella.

Mi dispiace del male che ha colpito suo fratello e voglio sperare che, nonostante l'età, riesca a riprendersi. Se ne ha l'occasione, mi usi la cortesia di salutarlo per conto mio e di trasmettergli i miei fervidi voti augurali.

RingraziandoLa ancora per la Sua sempre benevola attenzione, La prego di gradire i miei più rispettosi saluti.



Trasferendo ad uso del prestatore,
con l'obbligo di restituire la somma di cui è
costituito l'assegno.

CREDITO ITALIANO

ROMA

L. 10.000

data 30-1-67

a favore di

Antonio Guerini

girato a

N.T.

10/ 1.001.189

30 Gennaio 1967

RACC.

Sig. Antonio GUERIN

via Buonarroti 4

MONFALCONE

Egregio Sig. Guerin

Le accludo assegno 10.000 per mio abbonamento alla " Sentinella " : grato dei numeri che precedentemente mi ha inviato : nei quali ho sempre molto apprezzato il riporto in I° pagina in grassetto dei giudizi che allora le maggiori personalità straniere esprimevano su Mussolini .

Sono apprezzamenti che i nostri denigratori non possono in alcun modo invalidare , perchè provenienti da Paesi non certo molto teneri verso l'Italia .

Penso che sia molto opportuno insistere in tal senso nella attesa che la Storia emetta il suo giudizio .

Allo scopo Le rimetto un insieme di questi apprezzamenti ritagliati da vari giornali .

Vi è poi la prefazione dello scrittore svizzero Paul Gentizon alla traduzione in francese della " Storia di un anno " che è un osanna magnifico alla grandezza di Mussolini e che sarebbe utilissimo pubblicare : la conosce ?

In quanto alla salute di mio fratello purtroppo ha avuto un grave colpo , una paralisi al braccio e alla gamba sinistra ma della quale si sta rapidamente e quasi miracolosamente riprendendo : ma data la sua grave età , 93 anni , non c'è da farsi troppe illusioni .

Mi accusi ricevuta : e gradisca il mio saluto

3729		TASSE RACCOMANDA	
Gai mono		Firma e Data	
Destinatario		Ricevuto da	
Manifalcone		Ricevuto da	
VIA MERULI		VIA MERULI	
Firma		Firma	
Tutti		Tutti	

È vietato includere valori nella raccomandata. L'Assicurazione non ne risponde.

Claude Ferrere accademico di Francia nel suo volume " Souvenirs " nella pagina intitolata " l'insepolto " :

" il mio giudizio su di Lui non è cambiato . Benito Mussolini nella storia d'Italia viene subito dopo Giulio Cesare . Il bene che Mussolini ha fatto all'Italia è , malgrado tutto incommensurabile .

Mussolini fu tradito in maniera così ignobile che il massacro dell'intera famiglia dello Zar impallidisce di fronte agli orrori che hanno accompagnato la fine del Duce , e a quelli che sono stati riservati al Suo cadavere .

Alcuni italiani si sono vendicati di un Capo troppo grande per loro , le cui stesse benemerienze apparivano troppo gravose .

E tutti i governanti di Europa anche se non osarono approvare apertamente , gioirono in segreto .

Dinanzi a quell'Uomo erano afflitti da un complesso di inferiorità insopportabile , come era accaduto tempo prima per Napoleone .

Due mila anno or sono , per le stesse ragioni venne ucciso Giulio Cesare "

Igor Strawinski "non credo che alcuno abbia per Mussolini una venerazione maggiore della mia : per me Egli è l'unico uomo che conta oggidì nel mondo intero "

Lord Cecil " la magica / figura di Mussolini "

Papa Pio XI " l'Uomo della Provvidenza "

Papa Pio XII " E' il più grande uomo da me conosciuto ed è senz'altro uno dei più profondamente buoni "

Arcid. Giuseppe d'Austria " Mussolini col suo carattere di roccia e col suo genio creatore ha innalzato , ha unito meravigliosamente la Roma antica con quella moderna "

Santley Baldwin "" non credo che vi siano in Europa uomini di eccezione come Mussolini ""

Winston Churchill "" il genio romano è impersonato da Mussolini , il più grande legislatore ~~madama~~ vivente : Egli ha pensato esclusivamente al bene duraturo del popolo italiano come Egli lo concepiva , e null'altro all'infuori di quel bene ebbe veramente importanza per LuiSe fossi italiano sono sicuro che sarei del partito di Mussolini ""

Anthony Eden ""le leggi del Duce e dei suoi fedeli sono una pietra miliare nella evoluzione mondiale ""

Lloyd George "" Benito Mussolini passerà alla storia come il Genio del dopoguerra ""

Samuel Hoare "" Mussolini è il massimo statista dell'Europa moderna ""

Austin Chamberlain "" il signor Mussolini è un uomo meraviglioso e un lavoratore formidabile . Non posso intromettermi nella politica interna di nazioni straniere, ma debbo dire che il signor Mussolini sta lavorando per la grandezza della sua nazione e porta sulle sue spalle un peso tremendo ""

Lenin ""perchè lo avete perso ? male molto male : è un peccato : era un uomo deciso e vi avrebbe portato al trionfo ""
(in un discorso rivolto ai socialisti italiani)

Trotsky "" avete perso l'unica carta seria , l'unico uomo che avrebbe potuto fare la rivoluzione sul serio ""
(ai socialisti italiani)

Massimo Gorky "" Debbo riconoscere che Mussolini è un uomo di in-

telligenza superuore e di volontà che ha contribuito grandemente alla ricostruzione dell'Italia dopo la guerra e che perseverò nel suo lavoro per la grandezza del suo Paese. E ciò è ammirevole .

Gandhi "" purtroppo io no sono un superuomo come Mussolini : sono un semplice mortale che non possiede neppure una parte dei suoi nervi calmi e della inesauribile riserva di energie ""

Thomas Alva Edison "" Mussolini è il genio più grande dell'età moderna ""

Jorge Sorel "" In europa si ignora troppo la solidità delle menti teorico del italiane : continuare ad ignorarla è cosa che ci socialismo costerà molto cara . Ad ogni modo io conosco un giovane, francese un tale Mussolini , socialista - l'unico socialista che come oggi , io conosca - capace di non fare corbellerie. Egli saprà guidare i suoi compagni nel senso giusto e nel loro interesse . Non è meno straordinario di Lenin . Anche lui è un genio politico di dimensioni tali che sorpassano quelle di tutti gli uomini politici attuali . Già avevo sentito parlare di lui prima della guerra . Non è certamente un socialista di salsa borghese ; ha una straordinaria capacità di comprendere il Popolo italiano ed ha scoperto qualcosa che sui libri non c'è : l'unione del nazionalismo col socialismo ""

Alexis Carrel "" Cesare , Napoleone , Mussolini , tutti i grandi conduttori di popoli crescono oltre l'umana statura e sviluppano , con la loro volontà e con le loro idee , innumerevoli moltitudini ""

Cardinale Mercier "" Mussolini è il più grande statista del tempo nostro ""

Archiv. di Canterbury "Mussolini è l'unica figura gigantesca d'Europa "

Ciang Kai Schek "L'Italia in questi ultimi quindici anni ha scavato dalla sua antica civiltà romana un principio applicabile ad uno Stato moderno e questo principio ha sistematicamente risolto, sotto la guida di un grande ed unico Capo, i problemi di uno Stato nuovo . Tutto il mondo è costretto riconoscerne i meravigliosi risultati "